



«Prendi e leggi!». La Bibbia nel cuore della cultura occidentale  
SERIE SEDICESIMA – ANNO 2018/2019  
1 - APOCRIFI DEL NUOVO TESTAMENTO  
VANGELO SECONDO TOMMASO

## Sesta lezione

Mercoledì 12 dicembre 2018

**Relatore: don Silvio Barbaglia**

Appunti non rivisti dal relatore

### Indice

1 Introduzione .....	1
2 Se pregate sarete condannati (logion n. 14).....	1
3 Colui che non è stato generato da una donna (logion n. 15).....	2
4 Fuoco, spada e guerra (logion n. 16).....	3
5 Io vi darò ciò che nessun occhio ha visto (logion n. 17).....	4
6 Dicci come sarà la nostra fine (logion n. 18) .....	4
7 Beato colui che è esistito prima di esistere (logion n. 19).....	4
8 Un granello di senapa (logion n. 20).....	5
9 Dibattito .....	5

### 1 Introduzione

Siamo giunti così all'ultimo incontro dell'anno sul Vangelo di Tommaso. Eravamo arrivati al logion n. 13, che mette in campo in modo molto significativo ai vari personaggi che intervenivano a rispondere alla domanda su a chi lui sia simile. Ci provano Pietro, Matteo e infine Tommaso, che è apparso come colui che più conosce Gesù, perché si abbeverava alla sua sorgente originaria, alla sua conoscenza, che è l'elemento fondamentale per la salvezza in questo tipo di Vangelo. È questo evidentemente un punto di svolta, perché quel Tommaso che nell'incipit è proclamato come il primo testimone, viene qui riconosciuto esplicitamente da Gesù stesso nel modo più alto.

### 2 Se pregate sarete condannati (logion n. 14)

Approdiamo ora al logion n. 14, alquanto complesso, che si collega con la tematica del digiuno, della preghiera e dell'elemosina già annunciate in parte negli scorsi incontri. Come al solito il logion è alquanto complesso, ed è in sé un accostamento di più detti, probabilmente. L'accostamento delle due parti del logion non è per niente perspicuo. Già al logion n. 6 i discepoli chiedevano come e cosa mangiare. Qui troviamo un ritornare su questo tema. Per questo gli studiosi li hanno collegati, anche perché il legame con il logion precedente sembra assente. L'inizio è molto strano, perché sembra condannare come malvagie le azioni di digiunare, pregare e fare l'elemosina, che invece sono capisaldi della pratica del pio israelita. Anche ai logion 53 e 104 si torna su questi argomenti. Anche Mt 6,1-18 (che si legge il mercoledì delle Ceneri) non risulta convalidato ma criticato. Se si confronta con il logion 27, sembra di poter capire che si tratti di digiuno, preghiera ed elemosina come metafore. Il digiuno non deve essere fatto dai cibi, ma dal mondo, il pregare non deve essere chiedere pretendendo, fare l'elemosina può essere visto come indizio che qualcosa si

possiede, mentre tu invece dovresti essere destinatario di elemosina. Se hai rinunciato a tutto, la tua preghiera deve essere non chiedere, ma solo affidarsi al Padre. La memoria che riflette sulla prassi del gruppo itinerante con lui, mette in bocca a Gesù queste parole per dire che essi non attendevano che ciò che Dio dava loro, prendendo le pratiche tipiche del giudaismo per dire che sono male. Perché se puoi decidere di digiunare, vuol dire che hai cibo in sovrabbondanza, se preghi Dio è per chiedere lo shalom come ricompensa terrena, se fai l'elemosina significa che hai dei beni. Sono tre pratiche tipiche dal discepolato stanziale, perché se sei itinerante non puoi esercitarle. Tanto è vero che Gesù stesso in Mt le ridimensiona, portandole nell'interiorità, nel santuario interiore, sottratte alla visibilità pubblica. Qui invece sono interpretate in maniera ancora più radicale. Matteo Grosso cita la DeConick che dice che la seconda parte di questo logion apparterebbe al nucleo arcaico di Mt (Mt 10,8), con parallelo nella fonte Q e in Luca. Rispetto a Luca 10,8-9 non si parla di città, ma di campagne e villaggi, lasciando intuire un contesto rurale, dice Grosso. In pratica la DeConick vedendo che qui c'è un tratto che è comune ai sinottici, e che lì si parla delle case dei villaggi, e che siamo anche vicini al testo della fonte Q, conclude che si tratta di uno dei detti più antichi di questo Vangelo, risalente quindi al I secolo. Poi si dice che non è quello che entra in bocca, ma quello che esce che rende impuro, in modo simile a Mt 16, circa le categorie di puro e impuro. Nella tradizione giudaica, una realtà impura rende impuro ciò che è puro, ma non viceversa. Un uomo che si trova in stato di impurità deve purificarsi per tornare in stato di purità. L'elemento fondamentale di lustrazione è l'acqua, nelle miqwot. È uno sporco esterno quello da cui ci si purifica, che Gesù ribalta all'interno. D'altra parte è chiaro che un sistema giuridico può controllare solo l'esterno, non l'interno dell'uomo, i suoi pensieri, e quindi per forza le norme di purità si incentrano su aspetto oggettivi e verificabili, legati al corpo e ai comportamenti visibili. Ad esempio aver toccato un cadavere, essere mestrata per una donna: tutte cose verificabile dall'esterno, con chiarezza elevata dello stato di purità e impurità. Gesù sposta elemosina, preghiera e digiuno al livello interiore, come cose da fare en krypto. Analogamente, sul fronte del male, ciò che rende impuri viene dall'interno, non dall'esterno. Digiunare è in relazione al cibo, e l'ordine di mangiare ciò che mettono davanti, come l'introdurre cibo nella bocca. Quindi abbiamo lo stesso tema trattato nelle tre parti del detto. Quindi oltre alle parole gancio e collegamenti tra un logion e l'altro, vedi che ci sono collegamenti interni in un logion. Sono affermazioni che in Mt non appaiono collegate, ma disperse in vari punti del testo.

### **3 Colui che non è stato generato da una donna (logion n. 15)**

Nel logion n. 15 si dice di prostrarsi davanti a uomo che non è stato generato da una donna, perché quello è vostro Padre. Non sono riuscito a trovare un collegamento con il logion precedente. Ma che cosa vuol dire questo detto? Paolo in Gal 4,4-5 dice che Dio inviò suo Figlio nato da donna e sotto la legge perché avessimo l'adozione a figli. In Tommaso 27 in relazione al sabato si parla ancora del digiuno, e si dice che se non si digiuna riguardo al mondo non si troverà il regno di Dio e se non celebrerete il sabato come un sabato non vedrete il Padre. Quindi anche qui Dio è chiamato con il nome di Padre. Il Padre dei discepoli itinerante chi è? Loro sono generati da un padre terreno e partoriti da una madre. Sono quindi generati da un uomo, ma partoriti da una donna. Qui si dice di un uomo che non "generato" donna, non che sia non "nato" da donna. Gesù è generato da Dio, non dall'uomo. La donna Maria invece è l'utero in cui il figlio è generato da Dio. Sembra un modo un po' strano per dire che quando incontrerai questa persona è Dio Padre. Ma se c'è uno che non puoi vedere è proprio Dio... Neanche Mosè ha visto a ben vedere Dio faccia a faccia. Per capire possiamo dire che questo detto è la qualifica del discepolo che segue Tommaso, e che può come lui vedere il Padre, fare la proskynesis come lui e adorare. Se pensate ad Ap, Giovanni nella sua visione vede tutta una serie di realtà e cose tra cui il Vegliardo, e fa proskynesis davanti a lui.

## 4 Fuoco, spada e guerra (logion n. 16)

Ora vediamo i logia 16 e 17. Qui si dice che alcuni pensano che Gesù sia venuto a portare pace nel mondo, invece lui porta la divisione: fuoco, spada e guerra. In una casa saranno in 5, due contro tre e tre contro due, e saranno saldi se saranno solitari. Nel versetto precedente si parla della nuova paternità di Dio: si lascia il padre sulla terra per seguire il Padre che è nei cieli. Questo è il collegamento che trovo. Questo logion lo si trova anche in Gv, e rimanda a Michea 7,6. Per spiegarvi la questione devo ricostruirvi l'analisi che ne fa Matteo Grosso, che è molto ampia, perché gli occorre per presentare l'immagine di questo logion e suo legame con la fonte Q. In Michea 7,6 troviamo "il figlio insulta suo padre..., e i nemici dell'uomo sono quelli di casa sua". Sono testi di fondazione adattati alla situazione. Mt come fa l'adattamento? "Non sono venuto a portare la pace sulla terra ma a separare". La spada o coltello non uccide ma separa: figlia di madre, da suocera ecc. Luca parla di divisione, quindi sembra interpretare il simbolo. La differenza fondamentale tra Mt e Lc dove sta? In Lc si parla di numeri, c'è il tre contro due, che in Mt manca. Quindi gli studiosi dicono che Tommaso è più vicino a Luca, che amplia anche rispetto a Mt. Quindi Mt taglia delle cose? È un caso tipico utile per capire il metodo di ricerca. Chi lavora con la fonte Q attribuisce la differenza tra Mt e Lc all'esistenza della fonte Q, dicendo che Lc la riporta, mentre Mt la sintetizza. Invece nel mio modo di lavorare, Mt è il Vangelo originario, che offre agli altri materiale per scrivere, mentre Lc viene dopo, e Mc ancora dopo. Quindi Lc ha sotto mano la documentazione di Mt, e trasforma l'affermazione di Mt in domanda, ed è liberissimo di farlo. Non parla di "spada", ma di "divisione", che è decodifica del significato simbolico di spada, permettendo al lettore una chiarificazione maggiore. Poi Lc cita Michea. Che tipo di famiglia è? Analizzando il testo, vediamo che è formata da padre, madre, figlio, figlia e moglie del figlio. La madre è quella che ricopre due ruoli diversi: madre e suocera. Di per sé anche il padre è suocero, ma non viene messo con campo con tale valenza. I personaggi quindi non sono sei - anche se così potrebbe sembrare a prima vista -, ma cinque. I due sono i due genitori e i tre sono i figli e la nuora. Stanno tutti litigando nei confronti dei genitori, perché la generazione di mezzo è quella che Gesù porta via dalla famiglia. La spaccatura chiara è quella dell'uomo: i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Lui è l'asse portante che porta via la nuora e probabilmente anche la sorella, e infatti nel gruppo di Gesù capiamo che c'erano anche donne non sposate. In questo quadro non devo invocare una fonte Q, ma è Lc che fa un midrash esplicativo di Mt, per far comprendere meglio.

**Domanda:** ma questa fonte Q cos'è esattamente?

**Don Silvio:** è l'esito concreto di una delle teorie del dato sinottico, che è oggettivo, con grandi somiglianza tra Mt, Mc e Lc che sono assolutamente evidenti e innegabili. Nasce la domanda: chi ha copiato da chi? Quindi dal dato sinottico si passa al problema sinottico. Come risolverlo? Tra le varie teorie emerse, ha trionfato una che è semplice nella sua articolazione e che poi con il tempo ha avuto la meglio, per meccanismi che a volte suscitano qualche interrogativo. È la cosiddetta teoria delle due fonti, che ritiene che per spiegare il dato fenomenico dei sinottici si possa assumere il Vangelo di Mc come il più antico. È una cosa che non è condivisa da tutte le teorie sinottiche, ma da alcune sì. Mc viene prima, poi Mt e Luca, e il materiale che in essi non proviene da essi viene da qualche altra fonte, e quando è stato scoperto il Vangelo di Tommaso, la fonte Q ha avuto un'impennata di consensi, perché è simile alla Q ipotizzata. Secondo la teoria Mt e Lc non si conoscevano, ma avevano a disposizione Mc e Q, per redigere indipendentemente il loro testo. Nell'anno 2000 una serie di studiosi si sono messi insieme per elaborare quella che loro chiamano l'edizione critica della fonte Q, e sono arrivati a farla accettare dalla comunità internazionale. Si tratta non di un'edizione diplomatica, cioè una delle versioni del testo, pubblicata integralmente, ma di una sintesi di vari manoscritti elaborata per stabilire il testo originario più verosimile, come costruzione ipotetica fatta da più studiosi. Ma normalmente un'edizione critica si fa a partire da

manoscritti autentici di quel testo, invece qui si parte da ipotesi fatte a partire da altri testi (Mt e Lc, che la presupporrebbero), quindi l'opera fonte Q non è documentata direttamente da manoscritti.

Il logion di Tommaso aggiunge a spada anche fuoco e guerra. Certamente ci si oppone alla pace, e c'è anche l'elemento del fuoco, che avevamo già trovato al logion n. 10, e che ritroveremo al n. 82. Al n. 10 avevamo fatto riferimento al battesimo di Gesù, con Giovanni che annunciava che Gesù avrebbe battezzato con Spirito Santo e fuoco. E poi al versetto 4 vediamo che si dice "saranno saldi essendo solitari", dove il termine esatto è monakoi, cioè monaci. E qui si apre una pagina interessante di riflessione. Infatti c'è spaccatura della famiglia per entrare nella nuova famiglia dei cieli, e si parla dell'esperienza che inizia nel II secolo in Siria e poi in Egitto, di coloro che volevano abbandonare città e famiglia per esperienza anacoretica a imitazione degli itineranti di Gesù, lasciando famiglia e ricchezza e vivendo da eunuchi per imitare il monos per eccellenza, Dio, che è l'uno per eccellenza, e che in origine dal punto di vista umano è Adamo, l'Adamo androgino prima della differenziazione. I monakoi erano, in questo contesto, quelli che vivevano in modo radicale lo stile del gruppo di Gesù.

## **5 Io vi darò ciò che nessun occhio ha visto (logion n. 17)**

Al logion 17 troviamo che Gesù promette di far vedere ciò che nessun occhio ha visto, udire ciò che nessun orecchio ha sentito... E quindi Gesù che cosa ci dà? Ci sono rimandi ai sinottici e Paolo: beati i vostri occhi che vedono e le vostre orecchie che odono ciò che anche i profeti vollero ma non poterono. Ma là si dice che cosa dice Gesù, qui no. Anche in 1 Cor 2,9 si fa un'affermazione analoga. L'ipotesi di fondo che avanza è che si tratti del fuoco, della spada e della guerra di cui si parlava prima. Quindi non lo shalom come pace, benedizione, proprietà e ricchezza. Gesù non viene a garantire il sistema precedente della cultura patriarcale, ma a smantellarlo nel gruppo itinerante. Nel logion successivo i discepoli chiedono a Gesù come sarà la loro fine, che sembra c'entrare poco per comprendere questo detto. Il messaggio del Vangelo è di rottura, scontro, persecuzione. "Rallegratevi ed esultate" dice quindi Gesù in questo contesto, ed è questo ciò che lui dà, il centuplo quaggiù oltre a persecuzioni.

## **6 Dicci come sarà la nostra fine (logion n. 18)**

E poi nel logion n. 18 i discepoli chiedono: quale sarà la nostra fine? E Gesù dice: state cercando l'inizio e ora chiedete della fine? Beato chi sarà saldo all'inizio, conoscerà la fine e non gusterà la morte. Se colleghiamo con spada, fuoco e guerra, come finiremo? Di fronte alle mura belle del tempio, i discepoli si chiedono quando accadranno queste cose, ma in generale, qui invece chiedono della loro fine. E Gesù stabilisce connessione stretta tra inizio e fine, tra protologia ed escatologia. Ma la domanda non è relativa alla fine in generale, ma a quella dei discepoli, al loro punto di arrivo, che deve riprendere quello che è il punto di partenza. Colui che non gusterà la morte era già detto nel logion 1, ed era chi riusciva ad avere l'interpretazione vera dei detti. È colui che si riconfigura all'Adam originario e sperimenta la vita per sempre dell'Adam originario.

## **7 Beato colui che è esistito prima di esistere (logion n. 19)**

E al n. 19 Gesù dice: beato che è esistito prima di esistere. Le pietre vi serviranno. Avete 5 alberi nel paradiso che non cambiano né d'estate né d'inverno... Chi li conoscerà non gusterà la morte. Il Vangelo di Filippo, altro testo che si trova nel secondo codice di Nag Hammadi, unito nella fascicolazione dei fogli, ha affermazione analoga, al n. 57: beato chi esiste prima di venire all'esistenza. È lo stesso riferimento dell'Adam: ti rimanda a un'esistenza prima dell'esistenza, come Adam prima della decadenza. Quindi si tratta di tornare all'inizio per capire quale sarà la fine. Il discepolo tornerà a essere come l'Adam originario. Le pietre che servono secondo Matteo Grosso sono che ciò che è di inciampo si porrà al servizio, come la pietra di inciampo e la pietra che nel

deserto si fa tentazione, che invece affidandosi a Dio non diventano nemiche e oppositrici, ma alleate. Le pietre saranno a tuo servizio. Sono pietre simbolizzate e personificate. In Gn 2,9 abbiamo due alberi, quello della conoscenza del bene del male e quello della vita. Ma la tradizione ebraica elabora 5 alberi, che troviamo in Filone di Alessandria: vita, immortalità, conoscenza, intelligenza, conoscenza del bene e del male. Quello della vita diventano due: vita e immortalità. Quello del bene e del male si fa in tre. In Baruch 7,4 troviamo 5 alberi: ulivo, melo, noce, vite e melone. Gli alberi che non subiscono le stagioni sono tipici del paradiso, e li troviamo in Ez e Ap. La terra promessa desolata con la deportazione diventa simile al giardino dell'Eden, e l'acqua che esce dal lato destro del tempio diventa corso d'acqua lungo le cui rive nascono alberi le cui fronde non appassiranno e daranno frutti continuamente, e anche Ap 21 presenta la Gerusalemme che scende dal cielo con luogo che ha struttura del Santo dei Santi con albero della vita che è collocato da una parte e dall'altra di questo fiume, e dà frutto sempre. La nuova creazione non ha più il mare e la notte, e vede luce senza tramonto: tutte le metafore della morte sono eliminate, e restano solo quelle della vita. Viene consegnato il nuovo paradiso, il nuovo Eden nella nuova creazione, con gli alberi che danno sempre frutto, non c'è più stagione. E chi li conoscerà (vedi il primo logion) avrà la vita per sempre.

**Domanda:** ma qui abbiamo piante che non abbiamo mai sentito...

**Don Silvio:** ho citato Baruch, ma non sono per forza quelle, tanto è vero che Filone le metaforizza. Tommaso ti dà il numero senza dare il nome, ma prende il numero da questa tradizionii.

## 8 Un granello di senapa (logion n. 20)

E poi arriviamo al logion n. 20, con i discepoli che chiedono a Gesù: a che cosa è simile il regno dei cieli? Gesù lo spiega in Mt 13, con numerose parabole. E qui Gesù dice del granello di senapa, con continuità pressoché piena della tradizione sinottica, e quindi è uno dei logion più facili da capire. E la continuità con il precedente è quella del regno dei cieli che rimanda al paradiso, perché nella comunità degli itineranti diventa sinonimi.

## 9 Dibattito

**Don Silvio:** Lascerei l'inizio del nuovo anno con il logion n. 21 che parla finalmente di Maria.

**Domanda:** come si paragona questa interpretazione del Vangelo di Tommaso rispetto ad altri apocrifi? Visto così questo appare piuttosto complicato, con approccio che appare anche un po' costruito...

**Don Silvio:** è così per testi criptici ed esoterici, tipici della letteratura gnostica, e infatti questo testo è catalogato spesso così. Gli altri testi sembrano più facili perché hanno forma narrativa, e hanno prevalentemente come oggetto la nascita e la passione. Questo è uno dei testi invece che parlano del ministero pubblico, sotto forma dei detti di Gesù, ed è fortemente criptato come il Vangelo di Filippo e il Vangelo di verità.

**Domanda:** questi testi astrusi sono destinati ai pochi che riescono a capirli, mentre per gli altri Vangeli il target è più ampio.

**Don Silvio:** i veri destinatari qui sono i monakoi, queste comunità monastiche, o meglio ancora queste persone singole, perché le comunità cenobitiche sono assimilati alla comunità di Gerusalemme, che è di fatto stanziale benché vocata alla missione, mentre gli anacoreti sono ritenuti imitare gli itineranti. Ma sono entrambi modalità che prendono il via dall'esperienza discepolare di Gesù.

**Domanda:** ma come facevano questi monaci a leggere questi detti? C'erano biblioteche a cui attingevano?

**Don Silvio:** in Egitto i Padri avevano dei codicilli che riportavano parti dei testi sacri, come fonte di spiritualità. Erano l'unico avere del monaco, l'unica cosa che portava con sé.

**Domanda:** sono quindi delle sillogi?

**Don Silvio:** nell'ipotesi di Perrin il Vangelo di Tommaso è una collazione del Diatessaron, per creare un piccolo codice di 114 detti che diventano per te norme di vita. Credo che sia un'operazione potenzialmente analoga a quella fatta dal monachesimo egiziano. È una selezione volta a creare un nuovo scritto, e non è assolutamente detto che abbia alle spalle una fonte Q, ma una fonte di tipo narrativo. Anche "Gesù disse" è una forma narrativa, ridotta al minimo. Una specie di taglia e incolla creato unendo i pezzi con parole gancio e altre forme di collegamento.

**Domanda:** questo lascia margini più ampi in termini temporali per la nascita del testo.

**Don Silvio:** il manoscritto è del IV secolo, l'originale potrebbe essere del II secolo, in lingua siriana, tradotto subito in greco e poi in copto. Vedete come è complesso approcciarsi a questo testo! Vi state un po' confrontando con questi testi "scottanti", e continueremo a farlo...